

IL MEDIOEVO IN ARCHIVIO

FRAMMENTI DANTESCHI E
CARTOLARE NOTARILE DI FINE SECOLO
XIII NEI NUOVI VERSAMENTI
NELL'ARCHIVIO DI STATO DI LA SPEZIA

A CURA DI EMILIO BERTOCCHI

I quaderni de
Il mondo degli archivi

2/2025

Il medioevo in archivio: frammenti danteschi e cartolare notarile di fine secolo XIII nei nuovi versamenti nell'Archivio di Stato di La Spezia

EMILIO BERTOCCI

Premessa

Per un Archivio di Stato il versamento di materiale documentario è sempre un momento di grande rilevanza sotto numerosi profili: ampliamento del patrimonio, approntamento di misure idonee di conservazione, problemi organizzativi e logistici, modalità di gestione della fruizione, ideazione di interventi di valorizzazione, campagna di comunicazione per i fondi di interesse storico particolarmente importanti.

Due recenti versamenti nell'Archivio di Stato di La Spezia si sono rivelati di notevole spessore storico-culturale. In questo intervento saranno illustrate queste nuove acquisizioni alla luce della più recente ricerca specializzata di settore. Prima ancora della descrizione dei versamenti, verranno presentate brevemente le vicende che hanno condotto alla positiva conclusione, dopo iniziali criticità. Infine, saranno riepilogate le ragioni dell'importanza culturale dei versamenti per l'Archivio di Stato.

Introduzione: le vicende dei versamenti

L'Archivio di Stato di La Spezia ha arricchito il suo patrimonio, nell'arco di poco più di due mesi (dicembre 2021 - febbraio 2022), attraverso due nuovi versamenti effettuati dall'archivio notarile distrettuale di La Spezia, che hanno riguardato un intero cartolare notarile, due frammenti pergamenei danteschi e materiali di corredo.

Il buon esito dei versamenti è stato reso possibile dalla preziosa collaborazione con la Soprintendenza archivistica e bibliografica della Liguria¹, che ha competenza per il materiale archivistico statale al di fuori degli Archivi di Stato² e con l'Ufficio centrale Archivi notarili del Ministero della Giustizia, che ha seguito scrupolosamente le procedure concordate con la direzione dell'Archivio di Stato, effettuando un'apposita gara dalla quale è stata individuata una ditta specializzata in trasporto di oggetti d'arte per garantirne il versamento in ottimali condizioni di conservazione e sicurezza. Inoltre, il versamento delle pergamene dantesche è stato agevolato dalla collaborazione con l'Archivio di Stato di Genova³ (ASGE).

In considerazione della singolarità di alcune vicende, protrattesi per decenni, può rivestire un qualche interesse una breve ricostruzione degli atti che hanno condotto ai versamenti.

Per quanto riguarda il versamento dei frammenti danteschi, occorre ricordare che, in occasione della mostra "Dante e la Liguria: manoscritti e immagini del Medioevo"⁴, le pergamene, unitamente a materiale di corredo, venivano prestati all'ASGE da parte dell'archivio notarile distrettuale di La Spezia e i due istituti concordavano di procedere al versamento dei frammenti presso l'Archivio di Stato di La Spezia senza ulteriori passaggi intermedi, in concomitanza con la restituzione del materiale prestato. E così è avvenuto il 20 dicembre 2021.

In merito al versamento del cartolare notarile, il procedimento ha avuto tempistiche più lunghe, essendo stato avviato nel 2021, dopo alcune interlocuzioni informali con l'archivio notarile distrettuale di La Spezia e in seguito a un controllo degli atti d'istituto, nel fascicolo "Versamento archivio notarile", dal quale risultava che il 20 gennaio 2005 era stato sottoscritto un verbale di versamento del materiale archivistico in possesso dell'archivio notarile distrettuale di La Spezia all'Archivio di Stato, ai sensi dell'articolo 41, c. 1 del d.lgs. n. 42/2004⁵,

¹ È da rimarcare l'impegno personale della Soprintendente, dott.ssa Francesca Imperiale, per il rientro in Archivio del cartolare.

² A norma dell'art. 19, c. 1 del d.p.r. 1409/1963, ancora vigente, «Spetta ai sovrintendenti archivisti la tutela dei documenti appartenenti allo Stato che si trovino fuori gli archivi dello Stato».

³ La dott.ssa Giustina Olgiati, funzionaria archivista dell'ASGE, ha collaborato attivamente per la positiva conclusione del versamento dei frammenti e del materiale di corredo.

⁴ Mostra curata da Gianluca Ameri, Marco Berisso, Giustina Olgiati e svoltasi dal 16 settembre al 10 dicembre 2021 presso l'Archivio di Stato di Genova, Complesso monumentale di Sant'Ignazio, Via di Santa Chiara, 28r.

⁵ Come è noto, l'art. 41, c. 1, del Codice stabilisce che «gli archivi notarili versano gli atti notarili ricevuti dai notai che cessarono l'esercizio professionale anteriormente all'ultimo

e che in detto verbale si specificava che il registro di imbreviature del notaio medioevale Parente di Stupio «si trova in restauro conservativo presso l'Istituto della [sic] Patologia del Libro e l'Archivio di Stato rimane in attesa della sua restituzione per provvedere alla successiva presa in carico».

Da un successivo riscontro effettuato presso l'Istituto centrale per la patologia degli archivi e del libro di Roma è risultato che il registro di imbreviature di Parente di Stupio era stato effettivamente inviato dall'Archivio notarile distrettuale di La Spezia al laboratorio di restauro per l'esecuzione delle operazioni di restauro conservativo, al termine delle quali era stato poi consegnato all'Ufficio centrale Archivi notarili del Ministero della Giustizia di Roma. Interpellato quest'ultimo Ufficio è risultato che il cartolare era inspiegabilmente rimasto a Roma ma sussisteva la massima disponibilità a garantirne il rientro a La Spezia.

Infine, in seguito alla comunicazione del conservatore dell'archivio notarile distrettuale di La Spezia del 18 febbraio 2022, relativa all'avvenuta restituzione del cartolare all'archivio notarile distrettuale di La Spezia da parte dell'Ufficio Centrale Archivi Notarili di Roma, il 28 febbraio 2022 è stato finalmente effettuato il versamento all'Archivio di Stato di La Spezia del suddetto cartolare e del materiale di supporto annesso (una grande scatola conservativa).

L'acquisizione del registro notarile inserisce La Spezia nel novero degli istituti archivistici che curano la conservazione della documentazione dei notai medioevali e fornisce agli storici ampio materiale per gli studi sulla società e l'economia dell'estremo levante ligure.

Per l'Archivio di Stato è stato raggiunto un traguardo atteso già dalla sua istituzione nel 1963, riguardando una documentazione nota agli studiosi di paleografia, diplomatica, storia del diritto medioevale, storia economica e sociale, che ha subito alterne vicende, temendosene addirittura uno smarrimento.

centennio». Pertanto, non sussisteva nessun valido motivo per cui materiale notarile medioevale non dovesse essere versata in Archivio di Stato. Dalla documentazione del fascicolo appariva una iniziale resistenza dell'archivio notarile distrettuale, dovuta all'interpretazione secondo cui i materiali archivistici di oltre cento anni non rientrassero nella fattispecie del versamento, appunto perché posteriori all'ultimo centennio. Precedentemente all'approvazione del Codice, si può riscontrare una contrarietà di principio al versamento.

Il cartolare di Parente di Stupio

Dal figlio al padre

Con i nuovi versamenti è stata completata l'acquisizione dei materiali di interesse dantesco, il cui precedente versamento, effettuato nel 2005, sempre da parte dell'archivio notarile distrettuale di La Spezia, aveva riguardato le carte estratte⁶ del cartolare notarile originario del notaio sarzanese Giovanni di Parente di Stupio.

Fra i documenti dell'estratto di tale cartolare, del quale permangono in tutto ventidue *instrumenta* notarili, sono comprese le c.d. "Carte della pace di Dante"⁷, rogate nel 1306. Si tratta di sei carte⁸, che documentano sia il soggiorno del sommo poeta in Lunigiana, unica testimonianza, per ora, della sua presenza in Liguria, sia il ruolo inconsueto di procuratore al servizio dei marchesi Malaspina, Franceschino, Moroello e Corrado, nel dirimere le controversie patrimoniali e legali fra i Malaspina e il vescovo conte di Luni Antonio di Nuvolone da Camilla dei Fieschi⁹.

In dettaglio, i tre documenti "danteschi", sono imbreviature redatte *in extenso*, costituite da:

- – il *mandatum* (la procura plenipotenziaria a Dante da parte del marchese Franceschino Malaspina), c. 270r-v;
- – l'*instrumentum pacis* (l'accordo tra le parti), cc. 271r-274r;
- – la *remissio de condemnationibus* (la rinuncia reciproca a rivendicazioni future), cc. 274v-275v.

L'operazione di "estrazione" dei documenti relativi alla "Pace di Dante" dal cartolare notarile fu effettuata già all'inizio del 1905, e venne giustificata all'epoca come omaggio al sommo poeta, in occasione delle celebrazioni del 1906¹⁰ ma anche per ragioni di intervento su un materiale in mediocre stato di

⁶ V. infra.

⁷ Più precisamente si tratta della "Pace di Castelnuovo Magra" perché è nella sede vescovile di Castelnuovo Magra che fu firmato la riconciliazione fra le parti.

⁸ Nel versamento è compresa anche una settima carta non riguardante Dante ma un atto di liberalità di Tommaso Malaspina da Giovagallo (c. 186r-v).

⁹ Per una disamina completa sia per un inquadramento storico sia intorno ai problemi interpretativi v. VECCHI, E., "Ad pacem et veram et perpetuam concordiam devenerunt". *Il cartulario e l'instrumentum pacis del 1306*, in *Il nostro Dante e il Dante di tutti, 1306-2006: atti del Convegno, Castelnuovo Magra, 6 ottobre 2006*, a cura di Eliana M. Vecchi, Edizioni Giacché, La Spezia, 2009, numero monografico del «Giornale storico della Lunigiana e del territorio lucense», n. s., Vol. 59, 2008, pp. 69-175. Ci piace ricordare che la prof.ssa Vecchi ha partecipato alle celebrazioni per il settimo centenario della morte di Dante Alighieri, organizzate dall'Archivio di Stato di La Spezia, durante la direzione dello scrivente, collaborando a titolo gratuito e fornendo anche preziosi consigli sull'allestimento delle mostre.

¹⁰ Sesto centenario appunto della "Pace di Dante".

conservazione. Tale intervento appare oggi, sotto un profilo archivistico e più generalmente nell'ottica della tutela dei beni culturali, come un atto vandalico di smembramento di uno dei pochi cartolari notarili sarzanesi rimasti. A maggior ragione assume, dunque, l'importanza del cartolare del padre di Giovanni, che restituisce informazioni andate perdute, in seguito a tale estrazione.

Tali documenti, già pubblicati nel *Codice diplomatico dantesco* del 1903¹¹, sono oggi editi in ALIGHIERI, D., *Codice diplomatico dantesco*; a cura di Teresa De Robertis ... [et al.], in *Le opere, Vol. 7: Opere di dubbia attribuzione e altri documenti danteschi, Tomo 3*, Salerno, Roma, 2016.

Il cartolare del 1293-1294

Il registro di imbreviature¹² (“cartolare”) in forma di manuale del notaio Parente di Stupio speciale copre il periodo 9 marzo 1293-14 dicembre 1294, costituendo, pertanto, il documento più antico dell'Archivio di Stato di La Spezia.

¹¹ *Codice diplomatico dantesco: i documenti della vita e della famiglia di Dante Alighieri riprodotti in fac-simile, trascritti e illustrati con note critiche, monumenti d'arte e figure* da Guido Biagi e G. L. Passerini, ottava dispensa, Roma, 1903.

¹² Si rammenta brevemente che, come è stato ampiamente rilevato da Giorgio Costamagna sulla base della sua esperienza archivistica, paleografica e diplomatistica, nel sec. XII in ambito notarile avviene nell'Italia settentrionale e, in particolare a Genova, il passaggio dal documento dispositivo, che produce effetti giuridici con la consegna materiale (*traditio*) dell'atto (*charta*) alle parti al documento probatorio (*instrumentum*), che attesta la validità del negozio giuridico sulla base della *publica fides* accordata al notaio, il quale redige l'atto su richiesta dei contraenti (“rogatus scripsi”). L'*instrumentum* risulta composto generalmente da una triplice redazione: in una prima fase il notaio procede ad annotare gli elementi dell'atto da ricordare (minuta, nota, notula); poi procede ad una redazione più ampia, l'imbreviatura, che costituisce la matrice da cui estrarre gli atti successivamente, infine, solo su richiesta dei contraenti, redige il *mundum*, l'originale che sottoscrive direttamente. Le notule sono raccolte in manuali, le imbreviature, di regola, in registri, detti in ambito genovese cartolari, di dimensioni maggiori dei manuali (sono comunque attestati manuali di imbreviature ma non cartolari di notule); per quanto riguarda il *mundum*, essendo consegnato al richiedente, non è oggetto di registrazione ma se ne documenta l'avvenuta *traditio* attraverso una determinata lineatura (spesso due barre oblique), specificata sul frontespizio del cartolare, che contiene anche la sottoscrizione del notaio stesso. Sugli elementi costitutivi delle tre redazioni dell'*instrumentum*, nella notula sono annotati generalmente l'oggetto del contratto, il corrispettivo in denaro pattuito, i nomi dei testimoni, la data; nell'imbreviatura sono sempre presenti il dettaglio del negozio giuridico, la datazione topica e cronica, la *notitia testuum*; nel *mundum* la sottoscrizione del notaio preceduta dal *signum tabellionis*, di solito un *Ego* monogrammato (raro il monogramma del nome del notaio), con formula finale “notarius rogatus scripsi”).

Costamagna è intervenuto in più occasioni sul tema e in questa sede ricordiamo: COSTAMAGNA, G. *La triplice redazione dell'instrumentum genovese con Appendice di documenti*, Società ligure di storia patria, Genova, 1961; G. COSTAMAGNA, M. MAIRA, L. SAGINATI, *Saggi di manuali e cartolari notarili genovesi (secoli XIII e XIV) La triplice redazione dell'“instrumentum” genovese*, in: «Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato», Vol. 7, 1960, <https://dgagaeta.cultura.gov.it/public/uploads/documents/Quaderni/Quaderno_7.pdf> (consultato il 26 agosto 2024).

Il notaio è il padre di Giovanni, rogatario della procura del 6 ottobre 1306 a Dante Alighieri, le cui carte, come si è detto sopra, sono già conservate nell'Archivio di Stato di La Spezia e si pongono in continuità cronologica con il registro versato.

Il cartolare è composto da sei fascicoli legati, per un totale di 222 carte.

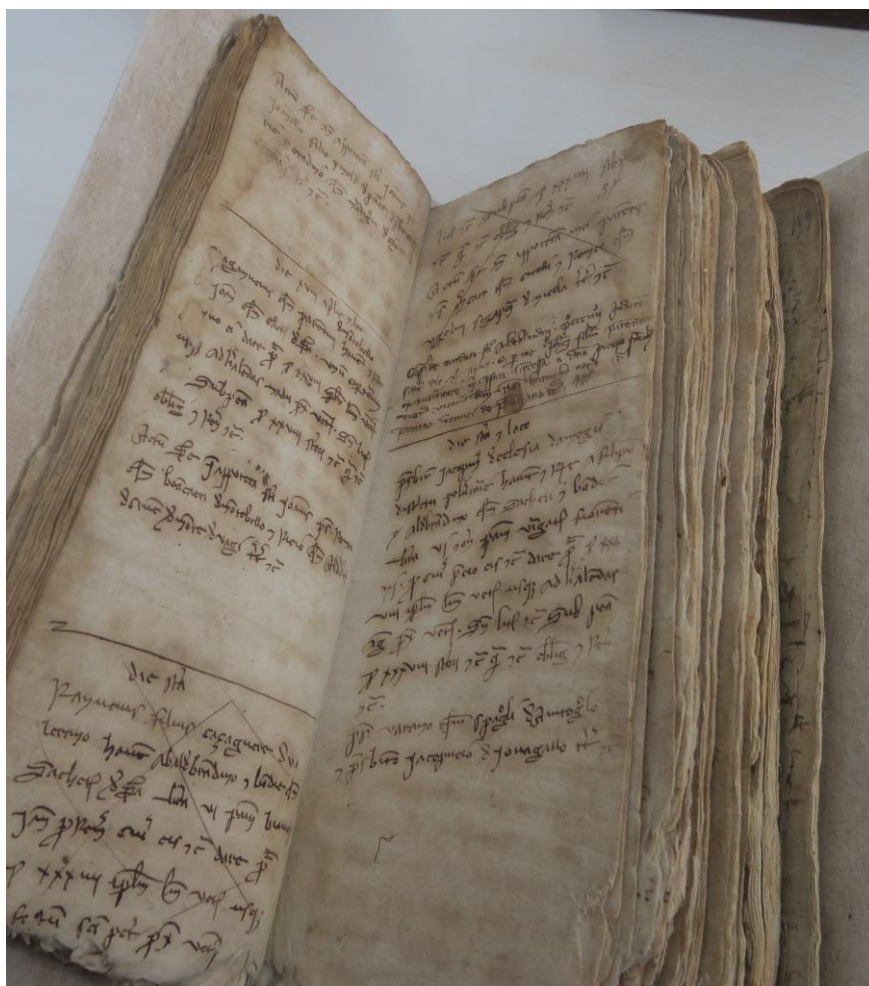


Fig. 1 – Cartolare aperto

La coperta membranacea (fig. 1) presenta alcune curiosità onomastiche, che rilevano incertezze, da parte degli archivisti notarili, di trascrizione fra padre e figlio (ma non certo di attribuzione del registro). Nell'etichetta più antica, troviamo indicato correttamente:

«Actaque Parentis olim Stupii
1293 et 1294»;

nella seconda etichetta, in alto, di più recente scrittura, è invece segnato:

«Parente Giovanni [cassato] quondam Stupio

n: 1:

dal 129[...] marzo al 1294. 14 dicembre
(con interruzione di alcuni mesi)».



Fig. 2 - Coperta membranacea

Una indagine sul cartolare e sui lavori di restauro, effettuati dall'allora Istituto centrale per la patologia del libro, è documentata nella raccolta di articoli dal titolo *Il registro notarile di Parente di Stupio*, pubblicata in *Libri & carte: restauri e analisi diagnostiche*, a cura di Rita Carrarini, Carla Casetti Brach, Gangemi, Roma, 2006 nella collana "Quaderni, Istituto centrale per la patologia del libro", 1. Gli otto articoli sono tutti importanti per ricostruire il lavoro svolto; per i limiti di questo intervento, si segnala innanzitutto l'efficace sintesi di Paolo Cherubini, che offre un quadro d'insieme sul contenuto del cartolare¹³.

In primo luogo, si tratta del primo cartolare sarzanese che costituisce «una fonte completa che copre quasi due anni di attività notarile»¹⁴.

I documenti rogati sono ben 464¹⁵ con attestazione di cassazioni anche per mano del figlio Giovanni. Rinviano alle statistiche dettagliate di Cherubini, basti ricordare che la datazione topica è quasi sempre riconducibile a Sarzana e dintorni con precisazioni di dettaglio, per esempio la distinzione fra *burgum* e *castrum* Sarçane. La datazione cronica copre il periodo 9 marzo 1293-14 dicembre 1294, con interruzione dal 16 dicembre 1293 a maggio 1294.¹⁶

¹³ *Libri & carte* ..., cit., p. 55-58.

¹⁴ *Ibid.*, p. 55.

¹⁵ Per una precedente indagine v. PISTARINO, G., *Una fonte medievale falsa e il suo presunto autore: Saladino de Castro Sarçane e Alfonso Ceccarelli*, Genova, 1958.

¹⁶ L'interruzione non è dovuta a carte mancanti: la successione dei contratti è senza soluzione di continuità nella carta 153v. La datazione cronica permette di rilevare il dato diplomatico dell'adozione a Sarzana dello stile cronologico della Natività e dell'indizione romana (25 dicembre).

Un cenno va ovviamente riservato ai contraenti e ai tipi di contratto. Predomina la vendita di panni, riguardo ai quali è possibile tracciare una mappatura sui tipi di lavorazione, la qualità e la varietà nei colori e nel disegno nonché la provenienza (anche francese e fiamminga). Altri contratti riguardano la vendita di terreni, di immobili e di frumento, le locazioni, i mutui, i prestiti, le doti, la soccida ed altri meno numerosi. Per quanto riguarda i contraenti, sono uniformemente distribuiti sia gli appartenenti alle professioni liberali, fra i quali spiccano i giudici e i notai, sia i lavoratori manuali (beccai, pescatori, ferrai, vignaioli).

La varietà dei contratti offre l'occasione agli studiosi, che vorranno cimentarsi nello studio approfondito del cartolare, di indagare sulla vita economica e sociale di un centro urbano già rilevante fra XIII e XIV secolo e che acquisterà sempre maggiore importanza, anche strategica, ponendosi come successore dell'antica Luni.

Dall'esame complessivo dei contratti emerge, dunque, un forte radicamento da parte di Parente nel mondo del commercio tessile ma sarà Giovanni ad ampliare la clientela ai «personaggi più ragguardevoli della vita civile e religiosa lunigianese»¹⁷.

Sul piano paleografico la scrittura del cartolare è la *littera minuta cursiva*¹⁸, adoperata dai notai con abbreviazioni in casi tipici (formulari, misure, pesi).

Sul piano codicologico, in particolare sul materiale scrittorio, è importante ricordare l'articolo di Paul Canart, *Il segno dello zigzag nel manoscritto*¹⁹. Canart segnala l'importanza e la novità nel documentare la «presenza del segno dello zigzag nella carta di un manoscritto di origine italiana, datato e localizzato con precisione»²⁰. Tralasciando la discussione delle modalità di realizzazione, delle finalità del segno a zigzag e dei suoi rapporti con la filigrana, per i nostri scopi importa rilevare che, dalle considerazioni di Canart, il codice di Parente di Stupio è costituito da carta di fabbricazione arabo occidentale (Spagna musulmana) e rientra nel formato «spagnolo 2»²¹, misurando 294x210 mm ma in origine 294x420²². Si tratta di un ulteriore elemento di grande interesse per la storia della carta e, in particolare, per l'esportazione in Liguria della carta di fabbricazione spagnola, tale da suggerire di verificare negli archivi liguri «il tipo di carta usato per i documenti del XII e del XIII secolo»²³.

Insomma, non mancano i motivi di interesse per lo studio del cartolare sotto differenti angolazioni, comprese quelle strettamente codicologiche (omettiamo la discussione sulla fascicolazione) e compito dell'Archivio di Stato è di garantirne la conservazione, insieme all'approntamento di strumenti di ricerca, e di svolgere le migliori iniziative di valorizzazione del patrimonio per diffonderne

¹⁷ VECCHI, E.. *“Ad pacem ...”, cit.*, p. 99.

¹⁸ CHERUBINI, p. 55. Per una descrizione della corsiva notarile v. CHERUBINI -PRATESI *Paleografia latina: l'avventura grafica del mondo occidentale*, Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica, Città del Vaticano, 2010, pp. 494-498.

¹⁹ In *Libri & carte ...*, cit., pp. 47-53.

²⁰ *Ibid.*, p. 47. La presenza dello zigzag è stata riscontrata nelle carte 174 e 175.

²¹ Dimensioni 410/480 x 290/310, *Ibid.*, p. 51.

²² Il taglio a metà in senso verticale delle carte uscite dalla forma spiega la larghezza di misura dimezzata, *Ibid.*, pp. 51-52.

²³ *Ibid.*, p. 53.

la conoscenza. Va, infine, rimarcato che l'allora ICPL con indubbia lungimiranza realizzò una completa «ripresa digitale²⁴» per facilitare la leggibilità e la consultabilità del cartolare e, nel contempo, per evitare interventi di restauro troppo invasivi. La documentazione digitale è oggi disponibile in Archivio.

²⁴ Ricciardi, M.L., *Teoria e tecnica di un intervento di restauro*, in *Libri & carte ...*, cit., p. 27.

I frammenti della *Commedia*

Storia archivistica dei frammenti

I frammenti sono pergamene di recupero utilizzate come coperta di un registro appartenuto al notaio cinquecentesco Tomeo (Tommaso) de' Tomei, il cui archivio era stato versato nel 1881²⁵ all'archivio notarile distrettuale da parte dell'Ufficio dei Registri.

Come è ben noto, l'avvento della stampa produsse anche una svalutazione del codice membranaceo e soprattutto nel secolo XVI si affermò un'usanza assai diffusa di smembramento di codici e riciclo di frammenti di manoscritti pergamenei come materiale di riuso, soprattutto coperte per atti notarili e non solo, o peggio come rinforzi di legature. I frammenti in questione erano appunto andati soggetti a questi usi oggi deprecabili.

Scrivendo l'archivista notarile Roberto Paoletti, curatore dell'edizione dei frammenti ritrovati²⁶ «Il libro, cui serviva di fascia la detta pergamena, porta scritto sulla prima facciata:

Liber mei thome inst. signato B.

1549 usq. ad 1553.

Fog. 96

Thomei de Thomeis de Nicola²⁷»

Oggi la coperta reca la scritta: «Archivio notarile distrettuale di Sarzana. Frammento di un codice della Divina commedia del secolo XIV (forse prima metà) che serviva di fascia ad un protocollo del notaio Tommaso de Tomei. [aggiunta a matita] XXV-XXVI del Purgatorio, II e III del Paradiso».

La scoperta dei frammenti fu opera di Achille Neri, figura di primo piano del mondo culturale tardo ottocentesco genovese, ma nativo di Sarzana, che li identificò nel 1884²⁸.

Nel 1890 Neri, divenuto l'anno precedente direttore della Biblioteca Universitaria di Genova, si fece promotore della proposta di trasferimento dei frammenti a Genova, nella Biblioteca Universitaria, provocando la prevedibile reazione della comunità territoriale, della quale si fece interprete il sindaco di Sarzana. La sostanziale inerzia burocratica degli allora Ministero di Grazia e Giustizia e Ministero della Pubblica Istruzione e forse la volontà di non scontentare l'amministrazione comunale chiusero rapidamente la vicenda con la

²⁵ ALIGHIERI, D., *Frammento di un codice della Divina Commedia*, scritto sulla fine della prima metà del secolo 14. che si conserva nell'archivio notarile di Sarzana, pubblicato per cura di Roberto Paoletti, Tellarini, Sarzana, 1890, p. 5. Si tratta dell'edizione dei frammenti, curata dall'archivista notarile Paoletti, che ricostruisce la vicenda del ritrovamento e degli avvenimenti seguenti e trascrive il testo dei frammenti con puntuali annotazioni.

²⁶ *Ibid.*, pp. 4-5.

²⁷ Nicola è il toponimo del borgo in cui operava il notaio. Oggi è una frazione del Comune di Luni (già Comune di Ortonovo).

²⁸ «La scoperta delle pergamene dantesche, che si conservano nell'Archivio notarile di Sarzana, si deve all'egregio Sarzanese Cav. Achille Neri bibliotecario a Genova» in ALIGHIERI, D., *Frammento di un codice della Divina Commedia...*, cit., p. 3.

comunicazione del 7 agosto dello stesso anno da parte del Procuratore del Re al sindaco di Sarzana, con la quale quest'ultimo veniva rassicurato circa la permanenza a Sarzana dei frammenti.

Possiamo rilevare che l'iniziativa del sindaco non costituiva un caso isolato ma rientrava in una costante della politica culturale sarzanese finalizzata alla valorizzazione delle testimonianze dantesche sul territorio, auspicando in prospettiva la creazione di un Archivio di Stato a Sarzana, o almeno di una sezione d'archivio, che potesse ospitare tutti i cimeli danteschi, allora conservati nell'archivio notarile distrettuale di Sarzana. Come è noto, le vicende storiche seguirono un andamento completamente diverso. Già nell'immediato secondo dopoguerra, il 10 giugno 1946 lo stesso archivio notarile distrettuale fu trasferito da Sarzana²⁹ nella città capoluogo di provincia e con l'approvazione del D.P.R. 30 settembre 1963, n. 1409 "Norme relative all'ordinamento ed al personale degli archivi di Stato"³⁰, fu istituito l'Archivio di Stato di La Spezia, ai sensi dell'art. 3, c. 1, lett. b) che aveva previsto l'istituzione degli «archivi di Stato», con sede nei capoluoghi di Provincia. Sarzana non divenne nemmeno sezione di archivio di Stato, come avvenne, invece, per limitarci alla Liguria, per Sanremo e Ventimiglia, divenute sezioni dell'Archivio di Stato di Imperia.

I frammenti e il loro stato di conservazione

I frammenti appartenevano ad un codice perduto della *Commedia*, sono databili presumibilmente intorno al secondo quarto/metà del secolo XIV e sono stati attribuiti dalla critica al gruppo noto come i "Danti del Cento" (v. *infra*). Si tratta di tre carte: due carte (o bifoglio³¹) e una singola. Le colonne sono due di 42 linee su 43 righe; le iniziali di terzina sono sempre sporgenti:

– *Purg.* 25.40-27.78, due carte;

– *Par.* 2.7-3.21, una carta.

In dettaglio:

Prima carta, recto

Purg., 25.40-123

²⁹ Sul "giallo" del bombardamento/cannoneggiamento, che avrebbe distrutto parte considerevole dell'archivio notarile distrettuale v. l'accurata ricostruzione in VECCHI, E. *"Ad pacem ..."*, cit., pp. 188-194.

³⁰ Noto comunemente e impropriamente come "legge archivistica".

³¹ Sulla controversia terminologica descrittiva bifoglio/foglio, foglio/carta v. CENCETTI, G., *Lineamenti di storia della scrittura latina: dalle lezioni di paleografia*, Bologna, a. a. 1953-54, ristampa a cura di Gemma Guerrini Ferri, con indici e aggiornamento bibliografico, Pàtron, Bologna 1997, pp. 40 sgg. e *contra* BATTELLI, G., *Lezioni di paleografia*, Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica, Città del Vaticano, 2002, p. 47. Nel presente lavoro si userà carta (che in tal caso non riguarderà il materiale scrittorio).

Col. 1	25.40-81
Col. 2	25.82-123
Prima carta, verso <i>Purg.</i> , 25.124-26.63	
Col. 1	25.124-139 26, rubrica volgare ³² 26.1-21
Col. 2	26.22-63
Seconda carta, recto <i>Purg.</i> , 26.64-147	
Col. 1	26.64-105
Col. 2	26.106-147
Seconda carta, verso <i>Purg.</i> , 26.148-27.78	
Col. 1	26.148 27, rubrica volgare 27.1-36
Col. 2	27.37-78
Terza carta, recto <i>Par.</i> , 2-7-3.21	
Col. 1	2.7-48
Col. 2	2.49-90
Terza carta, verso <i>Par.</i> ,	
Col. 1	2.91-132
Col. 2	2.133-148 3, rubrica volgare 3.1-21

Lo stato di conservazione dei frammenti è mediocre e meritevole, pertanto, di un accurato lavoro di restauro³³, indispensabile non solo per la conservazione ma anche per la successiva valorizzazione e fruizione.

³² All'inizio dei canti sono presenti rubriche volgari lunghe, alle quali seguono iniziali di canto filigranate. Poiché gli inizi di canto sono tre, si rileva facilmente che le iniziali dei canti presentano un'alternanza dei colori blu e rosso: "M" blu (*Purg.* 26), "S" rosso (*Purg.* 27), "Q" blu (*Par.* 3).

³³ Ricordiamo che il Ministero della cultura finanzia, fra l'altro, proposte di richiesta di restauro conservativo, attraverso la Programmazione triennale lavori pubblici, avviata annualmente con una circolare della Direzione Generale Bilancio. Un'altra modalità è costituita dal ricorso all'Art Bonus. Progetti immediatamente cantierabili possono essere finanziati con la L. 190/2014 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)", art. 1, commi 9-10.

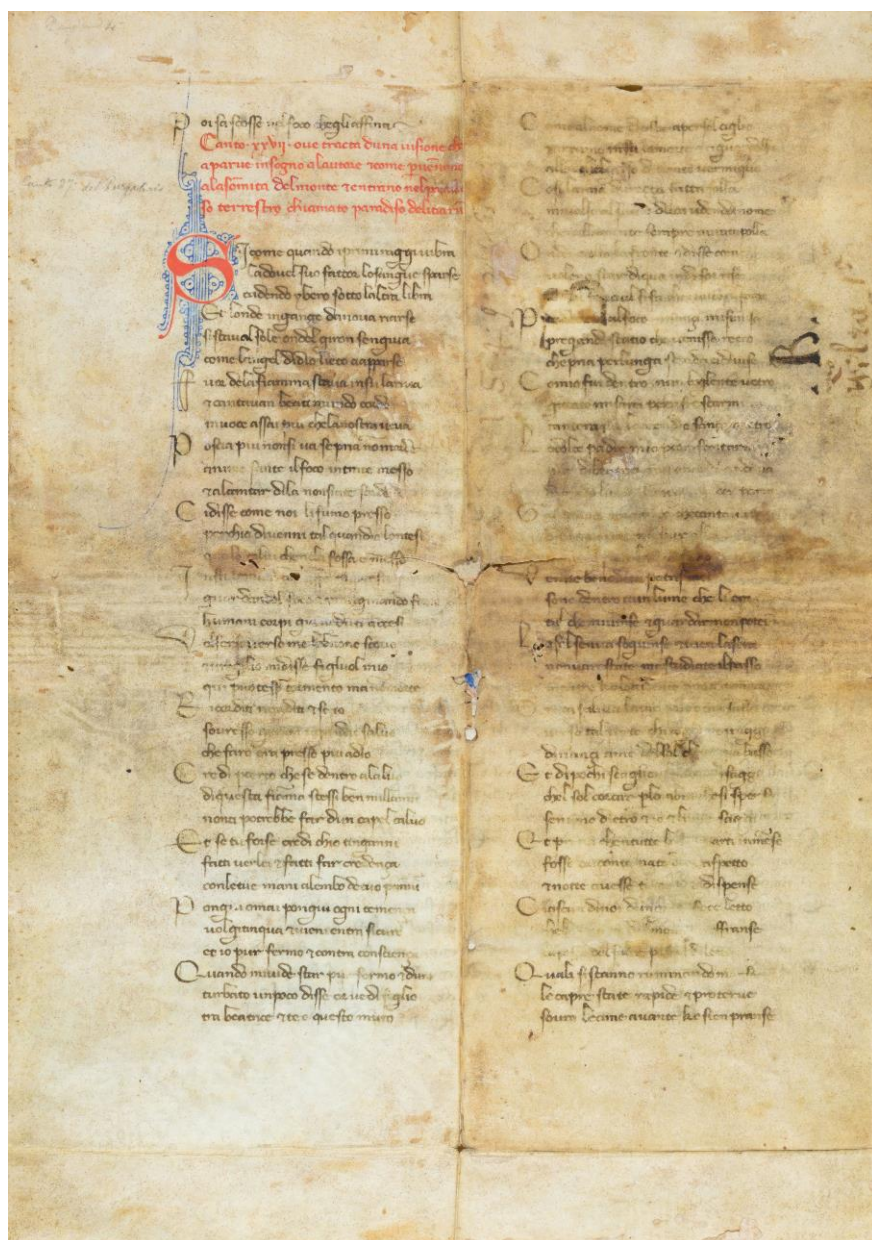


Fig. 3 - Purg., 26.64-147r.

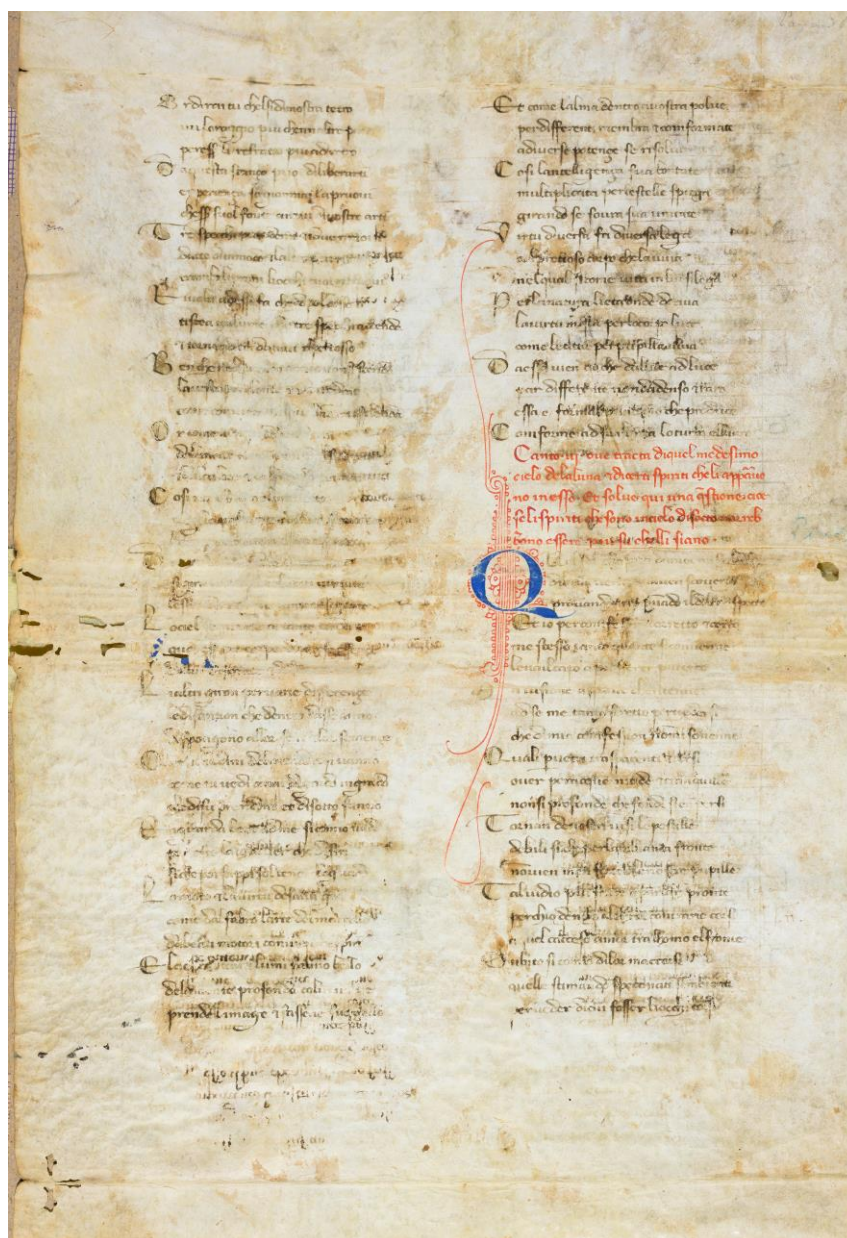


Fig. 4 - Par., 2.91-3.21v.

I frammenti nel gruppo dei Danti del Cento: elementi codicologici e paleografici

I codici danteschi dell'antica vulgata³⁴ coprono il periodo dal 1321 al 1355, ovvero dalla morte di Dante all'inizio del lavoro di trascrizione di Giovanni

³⁴ BOSCHI ROTIROTI, M., *Codicologia trecentesca della Commedia: entro e oltre l'antica vulgata*, Viella, Roma, 2004. Della stessa studiosa abbiamo preso in esame anche BOSCHI ROTIROTI,

Boccaccio. In essi predomina la c.d. lettera bastarda cancelleresca, vale a dire una scrittura corsiva impiegata a fini letterari, largamente diffusa nell'area fiorentina.

Fra i manoscritti dell'antica vulgata, la critica ha individuato un gruppo di codici noto come "Danti del Cento"³⁵, attribuiti a un'officina scrittoria di Firenze³⁶, forse iniziata dal copista Francesco di Ser Nardo da Barberino in Val di Pesa e ritenuti in passato opera dello stesso Francesco. La prima attestazione è documentata in una nota di possesso quattrocentesca³⁷ di Domenico di Carlo Aldobrandi del codice conservato nel Fondo Plutei, 40.16 della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze.

L'attribuzione dei frammenti oggi "spezzini" al gruppo dei Danti del Cento è ormai dottrina comune³⁸. Petrocchi aveva già incluso i nostri frammenti nel ristretto elenco (22 codici) dei manoscritti dell'antica vulgata³⁹ (inserendoli

M., *Censimento dei manoscritti della Commedia*, Firenze, Biblioteche Riccardiana e Moreniana, Società Dantesca Italiana, Viella, Roma, 2008.

Segnaliamo ancora ROMANINI, F., *Manoscritti e postillati dell'«antica vulgata»*, in *Nuove prospettive sulla tradizione della «Commedia». Una guida filologico-linguistica al poema dantesco*, a cura di Paolo Trovato. Cesati, Firenze, 2007, che presenta i frammenti alle pp. 58-59, fornendo utili raffronti con codici simili, e il recente volume di MECCA, A. E., *I manoscritti frammentari della Commedia*, Università per stranieri di Siena, Siena, 2021, che offre un censimento dei testimoni frammentari superstiti della *Commedia* (alle pp. 41-42 troviamo censiti i nostri frammenti).

³⁵ Quando si discorre dei Danti del Cento è d'obbligo rammentare la "diceria" tramandata da Vincenzio Maria Borghini, letterato fiorentino del sec. XVI: «e si conta d'uno che con cento Danti ch'egli scrisse, maritò non so quante sue figliuole; e di questo se ne trova ancora qualcuno, che si chiamano ' di quei del cento ', e sono ragionevoli, ma non però ottimi». V. BORGHINI, *Lettera intorno a' manoscritti antichi*, in *Opuscoli inediti o rari di classici o approvati scrittori, raccolti per cura della Società poligrafica italiana*, Firenze, 1844, pp. 123-124. Su Borghini, v. FOLENA, G., *Vincenzio Maria Borghini*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Enciclopedia Italiana, Roma, 1971, Vol. 12.

³⁶ MALATO, E., *Dante*, 3. edizione riveduta e aggiornata, Salerno, Roma, 2009, p. 243.

³⁷ «Questo Dannte de' ciennto è di me Domenicho di Carlo Aldobranndi, [e] chy l'achatta da lui sia chomtentto di rimandarlo presto e senza sozura di luciera o d'altro e basti», carta di guardia anteriore non numerata: [Iv], <<https://tecabml.contentdm.oclc.org/digital/collection/plutei/id/481557/rec/1>> (consultato il 26 agosto 2024).

³⁸ La prima attribuzione risale a Umberto Marchesini, il quale, dopo avere trattato del gruppo di codici una prima volta nel saggio *I Danti del Cento*, in «Bulettno della Società Dantesca Italiana», A. 1, n. 2-3, pp. 21-42, nel successivo MARCHESINI, U., *Ancora dei Danti del Cento*, *Ibid.*, A. 1, n. 4, pp. 19-26, inseriva i frammenti sarzanesi appunto nel gruppo dei "Danti del Cento". Marchesini, peraltro, ne limitava l'incidenza storica, vistanne la natura frammentaria. Sul tema ritorneranno prima BARBI, M., *Per il testo della Divina Commedia*, Trevisini, Roma, 1891, pp. 29, 41-43 (che rimprovera Paoletti per non aver eseguito un'edizione diplomatica ma non è d'accordo neppure con le limitazioni poste da Marchesini) e poi VANDILLI, G., *Frammenti sarzanesi di un antico codice della Divina Commedia*, in *Dante e la Lunigiana: nel sesto centenario della venuta del poeta in Valdimaera, 1306-1906*, Hoepli, Milano, 1909, pp. 493-503. Una breve menzione dei frammenti è in PUNCUH, D., *Frammenti di codici danteschi liguri*, in *All'ombra della lanterna. Cinquant'anni tra archivi e biblioteche: 1956-2006*, a cura di Antonella Rovere, Marta Calleri, Sandra Macchiavello, Società ligure di storia patria, Genova, 2006, p. 473.

³⁹ PETROCCHI, G., in ALIGHIERI, D., *La Commedia secondo l'antica vulgata*, vol. 1: Introduzione, Milano, Mondadori, 1966, pp. 289-313. Nel repertorio di Marcella Roddewig, i

appunto nel gruppo dei Danti del Cento), che precedono le trascrizioni di Giovanni Boccaccio, non senza osservare che al Boccaccio sarebbe poi seguita la «selva selvaggia della tradizione post boccacesca⁴⁰».

Nel riesame dei codici danteschi, in una ricerca innovativa che utilizza gli strumenti della codicologia quantitativa, Marisa Boschi Rotiroti non solo riconferma l'appartenenza dei frammenti spezzini al gruppo, ma ne amplia il numero complessivo. Boschi Rotiroti ne propone una tripartizione in tre sottogruppi, inserendo i frammenti spezzini nel terzo, insieme ad altri dieci codici⁴¹. Le ragioni sono essenzialmente paleografiche, segnando una distanza dal modello riconducibile a Francesco di ser Nardo (sottogruppo I), ma senza inficiarne la rilevanza, anche a fini ecdotici.

Ricordiamo il quadro d'insieme che fornisce Boschi Rotiroti, che riporta anche una fotografia del recto della carta singola⁴², vale a dire *Par.* 2.7-90.

L'attribuzione dei frammenti al gruppo dei Danti del Cento è stata stabilita in base alla conformità alle caratteristiche codicologiche e paleografiche dei frammenti, che riportiamo nella tabella riepilogativa sottostante:

elementi codicologici ⁴³	-	materia scrittoria: pergamena
	-	dimensioni: 36,5 x 24,5 cm (medio grande ⁴⁴)
	-	colonne: 2
	-	righe e linee ⁴⁵ : 43, 42
	-	taglia (semiperimetro): 61
	-	proporzione della pagina (larghezza/altezza): 0,67
	-	decorazione: livello elementare (iniziali filigranate e rubricate)
	-	cesura fra i canti: rubriche volgari lunghe
elementi paleografici ⁴⁶	-	scrittura bastarda cancelleresca tipo Cento

A proposito di tali elementi in generale, riprendendo l'interpretazione di Boschi Rotiroti⁴⁷, è plausibile ritenere che le finalità dei codici danteschi (scopo,

frammenti sono censiti al n. 381: ALIGHIERI, D., *Die Göttliche Komödie: vergleichende Bestandsaufnahme der Commedia-Handschriften*, Hiersemann, Stuttgart, 1984.v

⁴⁰ PETROCCHI, G., ..., cit., p. 9.

⁴¹ BOSCHI ROTIROTI, M., *Codicologia* ..., cit., pp. 87-88 (scheda di rilevamento dei frammenti spezzini n. 174, tavola sinottica a p. 160).

⁴² *Ibid.*, p. 254.

⁴³ Non sono state formulate ipotesi sulla fascicolazione, in considerazione della loro natura frammentaria.

⁴⁴ *Mediocris forma* distinta da *magna* (v. *Ibid.*, p. 29).

⁴⁵ La distinzione fra righe e linee si riferisce nel primo caso alla rigatura effettiva e nel secondo alla scrittura sulle righe. Il mancato utilizzo della prima riga spiega il minor numero di linee e la riduzione dello specchio di scrittura ed è indicativo di una modalità di scrittura, da rilevare in indagini codicologiche comparative.

⁴⁶ BOSCHI ROTIROTI, M., *Codicologia* ..., cit., pp. 75-98 (sulle scritture bastarde).

⁴⁷ BOSCHI ROTIROTI, M., *Codicologia* ..., cit., pp. 101-102.

usi e destinazione) di diversa forma e scrittura fossero ben distinte: i codici fiorentini di scrittura ibrida corsiva stilizzata, come appunto i nostri frammenti, costituivano libri di lettura per un pubblico aduso comunemente alla corsiva; invece, codici di altre aree geografiche (es.: Bologna) avevano prevalenti scopi di studio della *Commedia* (teologico, filosofico, enciclopedico), privilegiando, in tal senso, sempre un grande formato con il commento a cornice del testo e l'adozione della *littera textualis*⁴⁸, propria del trattato universitario.

Possiamo rilevare *en passant* che questo tipo di indagine getta luce sulle potenzialità di ricerca offerte dalla storia del libro manoscritto⁴⁹, superando gli steccati dottrinali fra codicologia paleografia, critica del testo, fornendo un contributo autonomo alla storia culturale dell'Occidente latino⁵⁰.

⁴⁸ Oggi i paleografi preferiscono questa locuzione alla più nota "scrittura gotica".

⁴⁹ Segnaliamo, in questa temperie di studi interdisciplinari, il volume *Le forme dei libri e le tradizioni dei testi : Dante, Petrarca, Boccaccio : atti del Convegno Internazionale di Napoli 18-20 novembre 2019*, a cura di Andrea Mazzucchi, Antenore, Roma, 2023.

⁵⁰ Per una lettura complessiva con una curvatura maggiormente filologica rinviando al capitolo *L'Occidente latino* in L. D. REYNOLDS, - N. G., WILSON, *Copisti e filologi : la tradizione dei classici dall'antichità ai tempi moderni*, traduzione di Mirella Ferrari, con una premessa di Giuseppe Billanovich, terza edizione riveduta e ampliata, Antenore, Padova, 1987, pp. 81-127.

I materiali di corredo

I materiali di corredo, versati insieme ai frammenti, sono costituiti da due fogli protocollo contenenti rispettivamente:

1. verbale, datato 16 giugno 1890, siglato “n. 10”, intestato a “Archivio notarile distrettuale di Sarzana”, che documenta la visita di Giosuè Carducci all’Archivio notarile distrettuale di Sarzana con firma autografa del poeta, presentato come «illustre scienziato e poeta». Le altre firme autografe sono del conservatore dell’archivio notarile Nicolò Zoppi, dell’assessore municipale di Sarzana alla Pubblica istruzione, Paolo Accorsi, dell’archivista notarile Roberto Paoletti, già incontrato sopra;
2. verbale, datato 7 ottobre 1906, riguardante un duplice invito alla Società dantesca italiana⁵¹:
 - a) invito del Comitato dantesco sarzanese per la partecipazione alle commemorazioni del sesto centenario della presenza di Dante in Lunigiana;
 - b) invito dell’archivio notarile distrettuale di Sarzana e del presidente del consiglio notarile, Vincenzo Almayer, a prendere visione dei “cimelii danteschi” in archivio, alla presenza di autorità e studiosi.

Questi documenti, in particolare il secondo, testimoniano, come si è già accennato, il notevole impegno profuso per valorizzare il patrimonio d’interesse dantesco da notabili del luogo e dotti dell’epoca, fra i quali ricordiamo lo stesso Achille Neri, Guido Biagi⁵², all’epoca prefetto della Biblioteca Mediceo-Laurenziana, Giovanni Sforza (in qualità di presidente del Comitato dantesco sarzanese), il poeta e studioso Ceccardi Roccatagliata Ceccardi. Merita certamente attenzione la partecipazione attiva di autorità municipali (è documentata la presenza anche dei sindaci di Castelnuovo Magra e di Pontremoli) e, in generale, di quel notabilato locale, tipico tratto dell’Italia post-unitaria, che a suo modo, pur privo di conoscenze scientifiche sulla conservazione dei beni culturali, incoraggiò la valorizzazione del patrimonio e la diffusione della cultura umanistica.

⁵¹ La Società Dantesca Italiana fu fondata nel 1888 per impulso di Giovanni Erolì e di Carlo Negrini. Per un primo orientamento informativo v. sul sito istituzionale della Società <<https://www.dantesca.it/societa/storia/>> (consultato il 26 agosto 2024) e BOSCHI ROTI-ROTI, M., *Censimento dei manoscritti della Commedia* ..., cit., pp. 18-20.

⁵² Biagi, studioso di largo ingegno e vasta cultura, fondò nel 1888 la «Rivista delle biblioteche e degli archivi: Periodico di biblioteconomia e di bibliografia, di paleografia e di archivistica», che diresse fino alla morte nel 1925 e svolse, accanto ai compiti istituzionali, anche un’intesa attività pubblicistica. In ambito dantesco, ricordiamo che è stato socio fondatore della Società dantesca italiana, avviò la pubblicazione con Giuseppe Lando Passerini del *Codice diplomatico dantesco*, e ancora fu autore e curatore di numerosi lavori sulla *Commedia*.

Di Biagi si segnala la recente edizione con titolo abbreviato *Per la storia del libro in Italia*, a cura di Pino Di Branco, La Vita Felice, Milano, 2015. Si tratta del testo scritto per la pubblicazione dell’Albo preparato in occasione della partecipazione italiana all’Esposizione Universale di Parigi del 1900.

L'importanza culturale dei versamenti

L'aver riunito documenti d'interesse storico per il Medioevo sia sul versante degli studi notarili sia per lo studio della *Commedia* costituisce motivo di soddisfazione e rappresenta un'ulteriore occasione per accogliere in Archivio di Stato gli storici del documento e del libro, per un Archivio noto soprattutto come depositario di atti dei tribunali militari⁵³ di indubbia rilevanza⁵⁴.

In conclusione, possiamo sintetizzare, in almeno quattro punti, l'importanza storico-culturale, che le nuove acquisizioni, tramite i due versamenti, rappresentano per l'Archivio di Stato di La Spezia:

1. il cartolare notarile di Parente di Stupio costituisce il documento più antico dell'Archivio di Stato di La Spezia, coprendo il periodo 9 marzo 1293- 14 dicembre 1294 e inserisce La Spezia nel ristretto novero degli istituti archivistici liguri che conservano la documentazione notarile medioevale;
2. il cartolare offre agli storici ampio materiale non solo per gli studi su economia e società del territorio sarzanese e, in generale, di storia sociale del Medioevo ma anche sulla scrittura, gli usi, i formulari, le pratiche del notariato fra Liguria e Toscana;
3. ancora, il cartolare si fa apprezzare per gli studi sulla storia della carta, acquisendo rilevanza sia sul piano codicologico sia riguardo alle tecniche di restauro;
4. i frammenti danteschi meritano (non prima di un accurato lavoro di restauro) la più grande attenzione codicologica⁵⁵, paleografica, ecdotica⁵⁶. Aggiungiamo anche un auspicabile studio delle caratteristiche delle pergamene, che certamente potrà emergere in seguito al restauro.

Un'ultima considerazione: il materiale versato segna il ricongiungimento in un unico istituto di cultura aperto al pubblico la documentazione di interesse dantesco-lunigianese, secondo gli auspici già espressi dai dotti nel 1906. Che

⁵³ Durante la direzione dello scrivente erano state avviate interlocuzioni con l'ammiraglio Giorgio Lazio, Comandante del Comando Interregionale Marittimo Nord (Marina Nord) per una collaborazione in materia di materiali archivistici di interesse militare, oltre ad instaurare una proficua collaborazione con il Museo Tecnico Navale e il suo direttore, il contrammiraglio Leonardo Merlini, con cui sono state realizzate mostre in comune, anche su temi danteschi.

⁵⁴ Ricordiamo, in particolare, l'inventario redatto dalla dott.ssa Bruna La Sorda, LA SORDA, B. *Inventario dell'archivio del Tribunale militare marittimo di Pola (1918-1923) : tesi di laurea*, relatore Maria Guercio, Università degli studi di Urbino, 2004, cui è seguito il saggio LA SORDA, B. *I procedimenti processuali dei disertori fiumani in Prigionieri, redenti, legionari e Chiese risorte: nuove fonti per la storia del primo dopoguerra*, a cura di Marina Dorsi, Trieste, 2019, pp. 171-194.

⁵⁵ Per esempio, una formulazione di ipotesi sulla fascicolazione del codice perduto attraverso una comparazione con codici che presentano dati quantitativi comuni.

⁵⁶ Potrebbe costituire oggetto di indagine un raffronto delle lezioni difformi da quelle adottate dal Petrocchi e sulle possibili ragioni delle varianti.

questo istituto sia l'Archivio di Stato di La Spezia non era scontato o prevedibile e ora si può auspicare è che questi documenti siano conservati e resi consultabili, da un lato per produrre nuovi studi e ricerche, dall'altro per rafforzare una coscienza civica del patrimonio archivistico da difendere⁵⁷.

⁵⁷ Colgo l'occasione per ringraziare il personale dell'Archivio di Stato di La Spezia per la collaborazione assidua sia nelle operazioni relative ai versamenti, sia in generale per l'impegno manifestato durante la mia direzione. In particolare, voglio ricordare le funzionarie archiviste, impegnate nella gestione archivistica dei versamenti, Ilaria Di Cillo ed Elena Cerra; Sonia Matellini, che ha seguito le pratiche amministrative e logistiche; Antonella Carro, Franca Davò, Rosaria Gianardi, Maria Antonia Mirabello, Sara Katia Montefiori, Maria Grazia Tedesco, Francesca Violetti, che con apporti individuali e lavoro comune hanno allestito le mostre dantesche, predisposto le locandine, assicurato la fruizione dei materiali archivistici e la comunicazione esterna.

Bibliografia

D. ALIGHIERI, *Codice diplomatico dantesco*; a cura di Teresa De Robertis ... [et al.], in *Le opere, Vol. 7: Opere di dubbia attribuzione e altri documenti danteschi*, Tomo 3, Salerno, Roma, 2016.

D. ALIGHIERI, *Frammento di un codice della Divina Commedia, scritto sulla fine della prima metà del secolo 14. che si conserva nell'archivio notarile di Sarzana*, pubblicato per cura di Roberto Paoletti, Tellarini, Sarzana, 1890.

D. ALIGHIERI, *Die Göttliche Komödie: vergleichende Bestandsaufnahme der Commedia-Handschriften*, Hiersemann, Stuttgart, 1984 [repertorio di Marcella Roddewig].

M. BARBI, *Per il testo della Divina Commedia*, Trevisini, Roma, 1891.

G. BATTELLI, *Lezioni di paleografia*, Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica, Città del Vaticano, 2002.

G. BIAGI, *Per la storia del libro in Italia*, a cura di Pino Di Branco, La Vita Felice, Milano, 2015.

V. BORGHINI, *Lettera intorno a' manoscritti antichi*, in *Opuscoli inediti o rari di classici o approvati scrittori, raccolti per cura della Società poligrafica italiana*, Firenze, 1844.

M. BOSCHI ROTIROTI, *Codicologia trecentesca della Commedia: entro e oltre l'antica vulgata*, Viella, Roma, 2004.

M. BOSCHI ROTIROTI, *Censimento dei manoscritti della Commedia*, Firenze, Biblioteche Riccardiana e Moreniana, Società Dantesca Italiana, Viella, Roma, 2008.

G. CENCETTI, *Lineamenti di storia della scrittura latina: dalle lezioni di paleografia, Bologna, a. a. 1953-54*, ristampa a cura di Gemma Guerrini Ferri, con indici e aggiornamento bibliografico, Pàtron, Bologna, 1997.

P. CHERUBINI e A. PRATESI *Paleografia latina: l'avventura grafica del mondo occidentale*, Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica, Città del Vaticano, 2010.

Codice diplomatico dantesco: i documenti della vita e della famiglia di Dante Alighieri riprodotti in fac-simile, trascritti e illustrati con note critiche, monumenti d'arte e figure da Guido Biagi e G. L. Passerini, ottava dispensa, Roma, 1903.

G. COSTAMAGNA, *La triplice redazione dell'instrumentum genovese con Appendice di documenti*, Società ligure di storia patria, Genova, 1961.

G. COSTAMAGNA, M. MAIRA, L. SAGINATI, *Saggi di manuali e cartolari notarili genovesi (secoli XIII e XIV) La triplice redazione dell'"instrumentum" genovese*, in: «Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato», Vol. 7, 1960.

G. FOLENA, *Vincenzio Maria Borghini*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Enciclopedia Italiana, Roma, 1971.

Le forme dei libri e le tradizioni dei testi : Dante, Petrarca, Boccaccio : atti del Convegno Internazionale di Napoli 18-20 novembre 2019, a cura di Andrea Mazzucchi, Antenore, Roma, 2023.

B. LA SORDA, *Inventario dell'archivio del Tribunale militare marittimo di Pola (1918-1923): tesi di laurea*, relatore Maria Guercio, Università degli studi di Urbino, 2004.

B. LA SORDA, *I procedimenti processuali dei disertori fiumani in Prigionieri, redenti, legionari e Chiese risorte: nuove fonti per la storia del primo dopoguerra*, a cura di Marina Dorsi, Trieste, 2019.

Libri e carte: restauri e analisi diagnostiche, a cura di Rita Carrarini, Carla Casetti Brach, Gangemi, Roma, 2006.

E. MALATO, *Dante*, 3. edizione riveduta e aggiornata, Salerno, Roma, 2009.

U. MARCHESINI, *I Danti del Cento*, in «Bullettino della Società Dantesca Italiana», A. 1, n. 2-3, 1890.

U. MARCHESINI, *Ancora dei Danti del Cento*, , in «Bullettino della Società Dantesca Italiana», A. 1, n. 4, 1890.

A. E. MECCA, *I manoscritti frammentari della Commedia*, Università per stranieri di Siena, Siena, 2021.

G. PISTARINO, *Una fonte medievale falsa e il suo presunto autore : Saladino de Castro Sarzanese e Alfonso Ceccarelli*, Genova, 1958.

G. PETROCCHI, G., *Introduzione*, in D. ALIGHIERI, *La Commedia secondo l'antica vulgata*, vol. 1:, Milano, Mondadori, 1966.

D. PUNCUH, *Frammenti di codici danteschi liguri*, in *All'ombra della lanterna. Cinquant'anni tra archivi e biblioteche: 1956-2006*, a cura di Antonella Rovere, Marta Calleri, Sandra Macchiavello, Società ligure di storia patria, Genova, 2006.

L. D. REYNOLDS e N. G., WILSON, *Copisti e filologi : la tradizione dei classici dall'antichità ai tempi moderni*, traduzione di Mirella Ferrari, con una premessa di Giuseppe Billanovich, terza edizione riveduta e ampliata, Antenore, Padova, 1987.

F. ROMANINI, *Manoscritti e postillati dell'«antica vulgata»*, in *Nuove prospettive sulla tradizione della «Commedia». Una guida filologico-linguistica al poema dantesco*, a cura di Paolo Trovato. Cesati, Firenze, 2007.

G. VANDELLI, *Frammenti sarzanesi di un antico codice della Divina Commedia*, in *Dante e la Lunigiana: nel sesto centenario della venuta del poeta in Valdimagra, 1306-1906*, Hoepli, Milano, 1909.

E. VECCHI, “*Ad pacem et veram et perpetuam concordiam devenerunt*”. *Il cartulario e l'instrumentum pacis del 1306*, in *Il nostro Dante e il Dante di tutti, 1306-2006: atti del Convegno, Castelnuovo Magra, 6 ottobre 2006*, a cura di Eliana M. Vecchi, Edizioni Giacché, La Spezia 2009, numero monografico del «Giornale storico della Lunigiana e del territorio lucense», n. s., Vol. 59, 2008.